

La vertenza e l'«Avantil»

# Statali sindacato e partiti

Nella polemica accesa attorno allo sciopero degli statali, polemica cui la stessa stampa socialista si è associata in modo non sempre costruttivo, il recente articolo del compagno Riccardo Lombardi occupa un posto particolare per la sua organicità e per l'impegno con il quale alcuni nodi di fondo sono stati affrontati.

A tale articolo fondamentalmente ci riferiremo dunque — tralasciando altri testi alla cui chiarezza e completezza, forse, non ha giovato la sommaria dei resoconti o il taglio polemico del corsivo — per continuare, ci auguriamo, un positivo dibattito sui problemi che ogni giorno di più lo sviluppo delle cose e della stessa situazione politica pone a tutto il movimento operaio. Distingueremo anche noi la nostra risposta in due parti: una relativa a taluni problemi di metodo e l'altra al merito della vertenza dei pubblici dipendenti.

## Elaborazione creativa

Ci sono indubbiamente problemi grandi e gravi, non solo del movimento comunista ma di tutto il movimento operaio, che vogliono ancora una elaborazione creativa, uno sviluppo della nostra dottrina verso modi e contenuti nuovi. Lo ha ricordato il compagno Togliatti alla Conferenza di Napoli, dolendosi dello scarso apporto dato a questo sviluppo, in una prospettiva di unità, dal Partito socialista e lo ha ribadito recentemente, nell'articolo dedicato a *Rinascita* alle questioni aperte nel movimento comunista internazionale. Ma se c'è un problema al quale sentiamo con orgoglio di aver dato un grande e originale contributo (il che non ci esime certo da un ulteriore impegno di studio e di ricerca) questo è il problema dell'autonomia di tutti i momenti in cui si organizza la società civile; questo è il problema della concezione del momento politico (e dello Stato) come sintesi egemone di questi momenti di autonomia, tra i quali, fondamentalmente, è per noi il momento sindacale.

Il superamento della teoria della «cintura di trasmissione» non è avvenuto da parte nostra in base a calcoli tattistici; è avvenuto alla luce di questa concezione coerente, organica e in questa concezione quel superamento trova la sua garanzia. Garanzia che altri non dà proprio per il contrasto palese tra le ripetute affermazioni sull'autonomia del sindacato e l'assenza di una visione originale, autonoma, globale dei problemi dello sviluppo e della trasformazione della società tale da poter assumere e sostenere concretamente quel concetto di autonomia.

Non a caso quando si giunge al dibattito sulla programmazione (dibattito che postula una visione globale dei problemi dello sviluppo della società) il principio dell'autonomia del sindacato è palesemente ripudiato e calpestato non solo dai tecnocrati radicali, ma dalla CGIL, dalla FIAT. Non a caso quando si giunge a quel dibattito lo stesso compagno Lombardi entra in contraddizione con se stesso e anziché prendere decisa posizione contro ogni politica dei redditi (cioè contro ogni concezione, sia pure illuminata, della dinamica salariale) scivola, sull'esempio della destra laburista, verso la ricerca delle condizioni in cui la politica dei redditi sia possibile e oppone alle grossolane richieste di «tregua salariale» una programmazione del salario e dell'azione sindacale concertata al tavolo della programmazione.

## Autonomia sindacale

Nessun dubbio, dunque, da parte nostra, sulla reciproca autonomia del sindacato e del partito. Nessun dubbio sul diritto dell'Autonomia del PSI ad esprimere il loro autonomo giudizio sull'azione dei sindacati (e nessun dubbio sul nostro diritto di criticare quel giudizio, senza per questo interferire negli affari interni del sindacato). Nessun dubbio nel respingere insieme ai compagni del PSI il ricatto che CGIL e UIL hanno posto ai socialisti in occasione dello sciopero degli statali o con il governo e con la CGIL. Invito al contrario, ai compagni socialisti, ad essere coerenti fino in fondo con quella che appare — alla luce dell'articolo di Riccardo Lombardi — una comune impostazione. Ed essere coerenti fino in fondo (lasciamo per ora da parte il discorso sulla programmazione sul quale ci ripromettiamo di tornare in altra sede, a proposito dell'ultimo discorso alla Camera della *La Malfa*) significa molte cose. Significa respingere con eguale fermezza il ricatto grossolano posto alla CGIL — o d'accordo con il governo o strumento dei comunisti —; significa operare per rafforzare le condizioni dell'autonomia sindacale e cioè operare per costruire fin dalla fabbrica, dal luogo di lavoro un sindacato democratico e unitario che non debba fronteggiare la propria dialettica democratica interna. E significa, infine, avere una concezione realmente democratica dell'unità sindacale respingendo e condannando ogni impostazione ricattatrice della stessa unità.

E' evidente che l'unità ha sempre un

suo prezzo, così come ha un prezzo il riprendere la propria libertà d'azione. Ma un prezzo ben più alto del preteso offerto ad esponenti della CGIL e dell'UIL per avanzare i loro propositi generali di rottura sarebbe stato pagato dalla CGIL, se in nome dell'unità, avesse rinunciato e rinunciasse ad un proprio giudizio, ad una propria elaborazione (che non risponde all'ort). Si cui ma risponde ai propri associati) e accettasse il criterio veramente assurdo e inammissibile secondo cui è legittimo e ben fatto tutto ciò che la CGIL ritiene legittimo e tutto ciò che la CGIL ritiene ecc. tutto ciò che la CGIL ritiene tale.

Ma qui il discorso si sposta alle questioni di merito e cioè alla seconda parte dell'articolo dell'on. Lombardi e qui, tuttavia, che l'articolo diventa estremamente deludente. Dopo tanta ampia premessa sul diritto del partito ad esprimere il proprio giudizio, il lettore si aspetterebbe infatti di trovare a questo punto l'autonomo giudizio del PSI: trova, invece, sia pure in termini più corretti, il giudizio propagandistico ufficiale sul fallimento dello sciopero, il giudizio secondo cui è l'andamento dello sciopero ha dimostrato che la maggioranza dei dipendenti dello Stato non ha sconfessato le offerte governative.

Lasciamo ai dipendenti dello Stato giudicare della verità di tale affermazione. Ciò che vogliamo qui rilevare non è tanto l'infondatezza di questo giudizio — almeno per ciò che riguarda i ferrovieri e i postelegrafonici — quanto piuttosto come in questo giudizio globale e indifferenziato si amarrisca l'unica critica valida che può essere mossa e si finisce proprio per ribadire quell'impostazione governativa del problema dei dipendenti pubblici che ha portato all'attuale situazione.

## Le vere responsabilità

Perché questo è il punto. Nel modo in cui lo sciopero è stato attuato sono stati, a nostro avviso, commessi alcuni errori, di cui del resto la CGIL stessa ha dato pubblicamente atto. E uno in particolare: l'errore di aver offuscato, anche se non mai smarrito, quella articolazione della lotta che è una delle conquiste della politica della CGIL. Quello di aver presentato all'opinione pubblica un complesso indifferenziato nel quale si sommano i caratteri che caratterizzano i problemi dei ferrovieri e ciò che caratterizza, infine, i problemi dei ministeriali.

E' merito della CGIL aver colto da tempo queste caratterizzazioni, aver individuato quelli che sono elementi tipici, comuni a tutti i dipendenti pubblici e quelli che sono elementi atipici. E' merito della CGIL, in questo senso, aver colto i nessi tra la lotta rivendicativa delle varie categorie e i problemi della riforma della pubblica amministrazione.

Ebbene nell'ultimo sciopero ciò è rimasto in parte in ombra. E il problema è sembrato ridursi, almeno all'occhio dell'osservatore non specialista, al contrasto tra il governo che, in un'ottica di vertenza (leggi massimalista) indistinta degli statali dagli altri burocrati e tipici e al macchinista — che chiede di più.

Ma a chi risale la vera responsabilità di una simile impostazione? Il compagno Lama lo ha già detto nel suo articolo di sabato su *L'Unità*, ma credo che sia giusto sottolinearlo ancora più nettamente. Chi ha impostato fin dall'inizio la vertenza (leggi statali) in modo tale da giungere a questo risultato? La CGIL? I comunisti? O il governo Fanfani-La Malfa prima, quello Leone successivamente, e quello Moro per ultimo? Il compagno Lombardi riprende la tesi errata del fallimento dello sciopero. Ma se c'è un fallimento questo è il fallimento dell'impostazione data dal governo (con l'aiuto della CGIL), una impostazione puramente quantitativa, in termini globali, volutamente separata dal problema delle strutture della pubblica amministrazione ed esplicitamente soffocatrice (si è voluta fare una prova generale della politica globale dei redditi?) di ogni autonomia articolazione.

I compagni socialisti hanno pieno diritto di mettere questa o quella critica. Avrebbero però anche il dovere di spiegare ai lavoratori perché la loro presenza al governo non è valsa a modificare in sede politica una impostazione errata e dannosa che ha ignorato con ostinazione il problema qualitativo vero, e cioè quello del riassetto funzionale degli stipendi, riducendo tutto ancora una volta alla elargizione di una produttività di una «montagna di miliardi».

Per quanto ci riguarda non abbiamo che da compiacerci dell'impegno della CGIL di tornare alle origini della propria impostazione. E a questo compiacimento aggiungiamo un impegno che vorremmo fosse anche dei compagni socialisti: non solo l'impegno della solidarietà in una lotta difficile ma quello di operare più attivamente per fare di una più efficace lotta dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli statali l'occasione e il momento di forza per avviare quella riforma della pubblica amministrazione che è nell'interesse del Paese, dell'efficienza, della correttezza, della qualità dei servizi pubblici e dell'intervento pubblico, secondo una impostazione che è stata del resto ribadita in questi giorni con fermezza e coerenza dal compagno Santì.

Dire bene Lombardi (anche se poi si smentisce quando in nome delle «presenti condizioni congiunturali» afferma che il governo e non poteva andare più in là), quando rileva che l'equilibrio tra le esigenze dello Stato e quelle dei sindacati non è mai definito e a priori e non c'è nessun mitico spartiacque tra ciò che è possibile e ciò che non è possibile chiedere e dare.

E' proprio della conservazione ritenere immutabile tale equilibrio. E' proprio dei partiti che non vogliono confondersi con la conservazione operare sul piano politico per modificarlo e per risolverlo positivamente su una linea egemone. I problemi che intendiamo mettere in autonomia sindacale pone e apre. Il dubbio che la seconda parte dell'articolo di Lombardi lascia è quello che si fonda di fatto solo per fornire alibi a chi questi problemi non vuole risolvere, a chi continua a mascherare dietro l'affermazione che «i soldi non ci sono» o la propria incapacità di spendere meglio e cioè di legare la spesa ad una coraggiosa politica di riforma.

Luciano Barca

# Alleanza contadini Nuove avanzate nelle Mutue

Catena di illegalità dei «bonomiani»

Con la «tornata» di domenica, si è concluso in molte province il rinnovo triennale dei consigli d'amministrazione delle Casse mutue coltivatori diretti, caratterizzato anche stavolta da dilazioni illegali perpetrate dalla «bonomiana». Nonostante questo, l'Alleanza dei contadini ha ottenuto successi in diverse località: a Novara, ha conquistato per la prima volta le Mutue a Fontaneto, Boca e Fera, e riconquistato le quattro già amministrare; in altri 12 comuni, l'Alleanza ha aumentato i propri suffragi del 15%. A Gorizia, oltre ad un aumento di voti, l'Alleanza vanta la conquista della Mutua a Turisaco, riconquistando quelle di Gradisca e Doberdo.

A Siena, nei quattro comuni ove si è votato, l'Alleanza ha migliorato le posizioni e conquistato la Mutua di Sovicelle. Nei 14 comuni della provincia di Reggio Emilia ove si è votato domenica, l'Alleanza è passata dal 47,1 al 49,2 per cento dei voti, nonostante la cancellazione dalle liste di numerosi coltivatori e l'iscrizione di non colturali.

In provincia di Firenze, è stata riconquistata dall'Alleanza la Mutua di Castelflorentino, dove la lista democratica ha migliorato del 0,5% la propria maggioranza (rispetto al '58, poiché non si era votato nel '61); anche qui, sono così state sconfitte l'anonimità e l'illegalità della «Bonomiana». Oggi si vota ad Empoli dove la Mutua è amministrata dalla Alleanza.

In provincia dell'Aquila, l'Alleanza — in due turni — ha strappato alla «Bonomiana» tre mutue: quella di Pizzoli (rubata con la prepotenza dei comunisti), di San Pio delle Camere e di Roccasalce; ha inoltre riconquistato le Mutue a Capestrano e Celano, con buone affermazioni anche a Raiano, dove i «bonomiani» si sono costruiti una vittoria artificiosa annullando otto voti andati all'Alleanza; infine, a Montecosaro e Vittorito l'Alleanza ha avuto il 45% dei voti.

Una serie incredibile di brogli hanno intanto preparato e accompagnato le elezioni in altre province; è certo che su ciò tacerà Bonomi quando domani sarà presso la sede della Coldiretti una conferenza stampa sui risultati della consultazione. Comunque, nel caso una respinsenza di buon costume democratico lo cogliesse, ricordiamo a lui e alle autorità alcuni casi. Ad Agrigento hanno votato solo i contadini che l'anno scorso presentarono denuncia tramite la «bonomiana»; sono così stati esclusi dal voto migliaia di coltivatori, mentre sono stati iscritti al posto loro insegnanti, professionisti, commercianti, macellai, bidelli, mafiosi vari.

Ad Avezzano i «bonomiani» hanno cancellato metà degli elettori dalle liste, tenendole altresì nascoste; i candidati dell'Alleanza sono stati ricattati perché negassero la propria firma; a Luogo dei Marsi, malgrado l'ordine scritto del presidente della Mutua, i «bonomiani» si sono rifiutati per dieci giorni di seguito di prendere visione della lista democratica, e non hanno accettato i pochi voti per delega comunali per prendere decisioni appunto sulla proposta di requisire l'azienda. Sempre per domani sera, a seguito di una riunione che si è tenuta a Roma quest'oggi tra le segreterie nazionali dei sindacati ceamisti della CGIL, CISL e UIL, si avrà un incontro presso il Ministero del Lavoro.

Alberto Provantini

## Nella relazione sul bilancio

# L'Olivetti conferma i «nuovi apporti»

LIVREA, 13. L'Olivetti, denunciando 4 miliardi e 125 milioni di utile per l'annata 1963, e proponendo agli azionisti di rinunciare al dividendo (sarà loro distribuita una somma da stabilirsi, prelevata dalle riserve), ha confermato le nostre rivelazioni sull'ingresso nella società di «nuove partecipazioni finanziarie» che sono la FIAT, la Pirelli, la Centrale e l'Edison. Del resto, la stessa notizia era stata raccolta e virtualmente

confermata dal *Sunday Times* di sabato. Dal bilancio reso noto dopo la riunione del Consiglio d'amministrazione risulta che circa 30 miliardi spesi nella Underwood americana hanno privato il monopolio Olivetti di fondi liquidi, per cui — pur definendo positiva l'operazione — i responsabili dell'azienda sono costretti a dichiarare un «dividendo non distribuito» (come farà la Montecatini), segno di difficoltà finanziarie ma soprattutto di rilancio degli investimenti.

## Al Ministero del Lavoro

# Oggi l'incontro per la «Sbordoni»

Attiva solidarietà delle popolazioni sabine e reatine con gli operai che occupano la fabbrica

Dal nostro inviato

STIMIGLIANO, 13. I 180 operai della «Ceramica Sbordoni» sono al loro terzo giorno di occupazione della fabbrica. E questa è una seconda fase, certo più dura e drammatica, della lotta che da primo aprile contro l'aggressività padronale. Infatti la lotta iniziata per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro è proseguita, poi, in segno di protesta contro l'arbitrario licenziamento di sei operai che avevano partecipato al sciopero nazionale di categoria.

Intorno agli operai chiusi nella loro fabbrica, intorno al comitato unitario che ne dirige la lotta viva e palpitante è la solidarietà dell'intera popolazione. Comitati di agitazione e di solidarietà hanno raccolto viveri e fondi per sostenere la lotta nelle città della Sabina e nelle zone reatine. Stamani, fuori i cancelli, ad esprimere la operante solidarietà degli altri lavoratori vi erano la commissione interna della CISA-VISCOVA di Rieti, i mezzadri della Piana Sabina, e i rappresentanti dei partiti politici, dal PCI alla DC.

Ieri sera ha parlato ai lavoratori, all'ingresso della fabbrica, l'on. Franco Coccia, del PCI; più tardi a testimonianza della solidarietà di ogni ceto don Mario Patrignani ha voluto celebrare una messa in favore e in appoggio della lotta operaia. Questa lotta non si esaurisce certamente nella denuncia e nella protesta contro i metodi del padrone della fabbrica; la lotta intende battere la linea di intransigenza padronale portata avanti dall'Unione degli Industriali della provincia di Rieti di cui lo stesso Sbordoni è presidente. L'intransigenza padronale, ormai, non lascia altra alternativa se non quella di requisire la fabbrica. Per domani sera, alle ore 18, il sindacato americano hanno privato il monopolio Olivetti di fondi liquidi, per cui — pur definendo positiva l'operazione — i responsabili dell'azienda sono costretti a dichiarare un «dividendo non distribuito» (come farà la Montecatini), segno di difficoltà finanziarie ma soprattutto di rilancio degli investimenti.

Alberto Bonifacci

# Settimo giorno di sciopero Italcable: fermi tutti i servizi



La lotta dei dipendenti dell'Italcable per un nuovo contratto adeguato alle attuali esigenze di vita e di lavoro è giunta, con oggi, al settimo giorno consecutivo di sciopero. Tutti i servizi della società, compresi i collegamenti telegrafici internazionali, sono bloccati. L'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'Italcable, dunque, provoca disagi e difficoltà tutt'altro che lievi. Ma i dirigenti non sembrano affatto preoccupati della pesante situazione che si è creata, dimenticando evidentemente che l'Italcable è concessionaria di uno dei servizi pubblici più delicati.

I lavoratori, d'altra parte, si batteranno fino in fondo per ottenere soddisfazione di un diritto che nessuno può loro negare, concludendo altrettanto che il vecchio contratto è scaduto il 31 dicembre 1963. Ed è grave che il governo abbia svolto opera antiscolopero attraverso il ministero delle Poste e telecomunicazioni che ha messo impianti e personale dell'Italcable al servizio dell'Italcable.

Continuano, intanto, le manifestazioni dei lavoratori in varie parti del Paese. Ieri a Roma un corteo è stato disturbato dalla polizia. Una delegazione è stata ricevuta ieri mattina al ministero del Lavoro.

Nella foto: un momento della manifestazione romana.

## Per l'integrazione agli edili

Il compagno on. Claudio Cianca, segretario della FILLEA, ha rivolto una interrogazione al ministro del Lavoro, Bosco, per conoscere «le ragioni che finora hanno impedito la presentazione di un disegno di legge che elevi dal 65 all'80 per cento l'integrazione salariale a favore degli operai addetti alle aziende industriali dell'edilizia e affini, di cui alla legge 77 del febbraio 1963».

L'interrogante ricorda, in proposito, che il provvedimento sollecitato rappresenta la traduzione sul piano legislativo di una clausola dell'accordo raggiunto il 14 novembre 1963 per il rinnovo del contratto, il quale stabiliva appunto la maggioranza della percentuale di cui sopra a totale carico dei datori di lavoro.

Legno

## Bloccati da anni i salari

Dal nostro corrispondente DESENZANO, 13. Al congresso della FILLEA-CGIL, in corso da sabato, è stata denunciata la scandalosa condizione salariale dei lavoratori (40 mila lire mensili, in media). Salari fermi da anni. Se si la confronta con i salari dei paesi del MEC, si ha che i lavoratori del legno francesi e olandesi prendono, ad esempio, una volta e mezzo di più, mentre belgi e tedeschi quasi il doppio. Eppure anche in questo settore la produzione è andata aumentando, da dieci anni a questa parte, con un ritmo medio annuo del 5,2 per cento e con punte altissime specie per quel che riguarda il compensato e il trancia. Il settore sorto su basi industriali e sviluppatesi secondo le tecniche produttive e organizzative moderne. Sulla stessa strada stanno ponendosi ora il settore del mobilio e quello delle serramentate e degli infissi.

E' alla luce di questa situazione che va vista e considerata la politica rivendicativa dei lavoratori del legno, per i quali non ci sono solo sottosalari. Esiste, ed è molto avvertito, anche il problema degli infortuni sul lavoro: nei quattro anni sono aumentati nella misura del 3 per cento mentre un analogo sviluppo hanno avuto le malattie cosiddette professionali. Nei cantieri di Viareggio, tanto per fare un esempio, certi legni esotici vengono lavorati, non a torto, con molta diffidenza. La lotta, come è stato detto autorevolmente nel congresso, dovrà iniziare subito a livello aziendale. Anche da ciò che si ottiene dalle singole aziende dipenderà infatti il successo della trattativa nazionale.

Romano Bonifacci

## Le richieste del CNB

# Coltivare 300 mila ettari a bietole

Forte sviluppo del consorzio - La relazione di Bosi

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 13. Si è svolta oggi a Ravenna una assemblea dei bieticoltori aderenti al Consorzio nazionale bieticoltori. La relazione introduttiva svolta dal sen. Ivo Bosi, presidente del CNB, e gli interventi hanno puntualizzato i temi rivendicativi del consorzio e le ragioni strutturali della crisi nel settore zaccarifero. Bosi ha citato alcuni dati portati dal CNB per comprendere come le difficoltà sul mercato dello zucchero siano servite ai gruppi monopolistici italiani (responsabili principali della crisi nella nostra bieticoltura) per una colossale speculazione di danni di tutta la economia nazionale.

Nell'annata 1950-51 la produzione mondiale fu di 33 milioni di tonnellate e i consumi raggiunsero i 32 milioni di tonnellate; nell'annata 1962-63 a una produzione di 50 milioni di tonnellate, fece riscontro un consumo di 55 milioni di tonnellate. Gli industriali zaccariferi italiani — mentre si delineava in campo internazionale questa situazione — costringevano i bieticoltori a ridurre la superficie coltivata a bietole da zucchero. Bosi ha sottolineato che questa politica ha fatto pesare gli oneri allo Stato italiano in conseguenza dell'importazione di zucchero (100 miliardi di lire sul bilancio del 1962) e 25 miliardi sul bilancio statale per il 1963).

Dopo avere ribadito la necessità di una programmazione più razionale della bieticoltura, fino ad oggi subordinata alle industrie zaccarifere e alla coltura di bietole da zucchero, Bosi ha sottolineato che questa politica ha fatto pesare gli oneri allo Stato italiano in conseguenza dell'importazione di zucchero (100 miliardi di lire sul bilancio del 1962) e 25 miliardi sul bilancio statale per il 1963).

L'interrogante ricorda, in proposito, che il provvedimento sollecitato rappresenta la traduzione sul piano legislativo di una clausola dell'accordo raggiunto il 14 novembre 1963 per il rinnovo del contratto, il quale stabiliva appunto la maggioranza della percentuale di cui sopra a totale carico dei datori di lavoro.

All'avanguardia nel campo delle innovazioni



crea una nuova scrittura con

## ATOMICA PUNTA MAGICA



la rivoluzionaria punta brevettata da Atmica mercolamente dal serbatoio inchiostro l'inchiestro sulla carta

## ATOMICA PUNTA MAGICA

SOSTITUISCE LA PENNA A SFERA SOSTITUISCE LA STILOGRAFICA

## ATOMICA PUNTA MAGICA

verrà presentata e distribuita alla FIERA DI MILANO presso la TORRE LUS

# Conclusa con successo la vertenza ENEL di La Spezia

Nella tarda serata si è conclusa al Ministero del Lavoro, con la partecipazione del ministro Bosco, la vertenza dei lavoratori addetti alla costruzione della centrale elettrica ENEL di La Spezia. Come è noto i lavoratori, con l'appoggio unanime della popolazione e degli enti locali furono protagonisti di importanti manifestazioni.

L'accordo registra un primo successo dei lavoratori in quanto sono stati ritirati i 350 licenziamenti e garantito il livello di occupazione fino a conclusione dei lavori.

## Le richieste del CNB

# Coltivare 300 mila ettari a bietole

Forte sviluppo del consorzio - La relazione di Bosi

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 13. Si è svolta oggi a Ravenna una assemblea dei bieticoltori aderenti al Consorzio nazionale bieticoltori. La relazione introduttiva svolta dal sen. Ivo Bosi, presidente del CNB, e gli interventi hanno puntualizzato i temi rivendicativi del consorzio e le ragioni strutturali della crisi nel settore zaccarifero. Bosi ha citato alcuni dati portati dal CNB per comprendere come le difficoltà sul mercato dello zucchero siano servite ai gruppi monopolistici italiani (responsabili principali della crisi nella nostra bieticoltura) per una colossale speculazione di danni di tutta la economia nazionale.

Nell'annata 1950-51 la produzione mondiale fu di 33 milioni di tonnellate e i consumi raggiunsero i 32 milioni di tonnellate; nell'annata 1962-63 a una produzione di 50 milioni di tonnellate, fece riscontro un consumo di 55 milioni di tonnellate. Gli industriali zaccariferi italiani — mentre si delineava in campo internazionale questa situazione — costringevano i bieticoltori a ridurre la superficie coltivata a bietole da zucchero. Bosi ha sottolineato che questa politica ha fatto pesare gli oneri allo Stato italiano in conseguenza dell'importazione di zucchero (100 miliardi di lire sul bilancio del 1962) e 25 miliardi sul bilancio statale per il 1963).

Dopo avere ribadito la necessità di una programmazione più razionale della bieticoltura, fino ad oggi subordinata alle industrie zaccarifere e alla coltura di bietole da zucchero, Bosi ha sottolineato che questa politica ha fatto pesare gli oneri allo Stato italiano in conseguenza dell'importazione di zucchero (100 miliardi di lire sul bilancio del 1962) e 25 miliardi sul bilancio statale per il 1963).

L'interrogante ricorda, in proposito, che il provvedimento sollecitato rappresenta la traduzione sul piano legislativo di una clausola dell'accordo raggiunto il 14 novembre 1963 per il rinnovo del contratto, il quale stabiliva appunto la maggioranza della percentuale di cui sopra a totale carico dei datori di lavoro.

All'avanguardia nel campo delle innovazioni



crea una nuova scrittura con

## ATOMICA PUNTA MAGICA



la rivoluzionaria punta brevettata da Atmica mercolamente dal serbatoio inchiostro l'inchiestro sulla carta

## ATOMICA PUNTA MAGICA

SOSTITUISCE LA PENNA A SFERA SOSTITUISCE LA STILOGRAFICA

## ATOMICA PUNTA MAGICA

verrà presentata e distribuita alla FIERA DI MILANO presso la TORRE LUS

Romano Bonifacci